

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope e misure di prevenzione e cura** » (4), d'iniziativa del senatore Torelli;

« **Disciplina della produzione, del commercio e dell'impiego di sostanze stupefacenti o psicotrope e relativa preparazione. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza** » (849).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni riunite riprendono l'esame dei disegni di legge. Il presidente della Sottocommissione, senatore Coppola, riassumendo lo stato dei lavori, fa presente che, essendo stato acquisito il contributo tecnico dell'Istituto superiore di sanità e poichè la maggior parte dei Gruppi ha presentato concrete proposte di modifica dei due disegni di legge, sembrerebbe ormai possibile una

conclusione rapida della discussione generale ed il passaggio all'esame degli articoli.

Il relatore per la 12^a Commissione, senatore Pittella, che sostituisce il senatore Barbera, sottolinea alcuni criteri che a suo avviso devono essere considerati preminenti nell'elaborazione del testo unificato. In particolare ribadisce l'esigenza che la classificazione delle sostanze stupefacenti o psicotrope, ai fini dell'applicazione della normativa prevista dai disegni di legge in esame, debba essere configurata in modo non rigido ma bensì suscettibile di aggiornamenti ed anche di modifiche in sede amministrativa, lasciando cioè alla discrezionalità del Ministro la possibilità di recepire le future conoscenze scientifiche. Egli ritiene opportuno, comunque, recare alcune modifiche alla classificazione proposta dal disegno di legge governativo, in particolare escludendo dalla tabella II i barbiturici e le sostanze di cui alle lettere a) e c). Sostiene inoltre la necessità di accentuare maggiormente la parte psichica delle terapie proposte, mediante l'impiego di serie psicoanalisi dirette a individuare le turbe psichiche della personalità ed il loro collegamento con l'ambiente familiare e sociale; ma ribadisce tuttavia, in generale, la necessità assoluta della terapia ed il conseguente carattere coattivo che essa dovrebbe avere nei casi in cui non vengano seguite le misure terapeutiche consigliate. Il relatore conclude dichiarandosi d'accordo circa l'opportunità di passare ormai all'esame dell'articolato, anche per l'urgenza di dare al Paese una legislazione idonea a frenare il fenomeno della tossicomania, che ha assunto proporzioni rilevanti.

Il relatore per la 2^a Commissione, senatore De Carolis, esaminando il contributo tecnico fornito dall'Istituto superiore di sanità per la classificazione delle sostanze, rileva come l'impostazione data al problema dall'Istituto comporterebbe una modifica nella strutturazione dei testi dei due disegni di legge, sui quali si basano i lavori delle Commissioni riunite. In considerazione di questa e di altre particolarità delle proposte tecniche dell'Istituto superiore di sanità, fa presente l'opportunità che rappresentanti dell'Istituto siano presenti ai lavori di redazione delle tabelle.

Il relatore Pittella propone un'indagine conoscitiva per acquisire cognizioni dirette delle più recenti terapie introdotte in Olanda e in Inghilterra per il recupero dei drogati, con l'intesa che tale esigenza non debba rallentare ulteriormente l'elaborazione del testo unificato. Il senatore Argiroffi si associa alla proposta a nome del Gruppo comunista.

Il relatore De Carolis concorda, in via di massima, sull'opportunità dell'indagine in questione, sottolineando tuttavia il pericolo che il suo svolgimento possa di fatto ritardare l'iter dei due disegni di legge.

Il presidente Viviani fa presente l'assoluta necessità di contenere l'indagine conoscitiva, che eventualmente le Commissioni riunite vorranno deliberare, entro limiti di spesa accettabili, restringendo al minimo indispensabile il numero dei partecipanti e limitando, anche allo scopo di non ritardare eccessivamente i lavori delle Commissioni riunite, il periodo di viaggio.

La senatrice Maria Pia Dal Canton, premesso che il Paese attende ormai da tempo un intervento legislativo che possa in qualche modo sanare una situazione sempre più insostenibile, si dichiara contraria all'indagine conoscitiva, ove questa dovesse ritardare l'iter dei disegni di legge, e propone comunque di stralciare dai disegni di legge le parti più essenziali ed urgenti, in modo da concludere rapidamente su di esse i lavori delle Commissioni riunite, rinviando il resto a momenti di maggiore riflessione.

Il presidente Viviani avverte che nella prossima seduta le Commissioni riunite, nel proseguire l'esame dei due disegni di legge,

decideranno sulle proposte del relatore Pittella e della senatrice Dal Canton. Rinvia quindi il seguito dell'esame per consentire ai senatori di partecipare al dibattito in Assemblea sulla situazione dell'ordine pubblico.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni riunite 2^a e 12^a torneranno a riunirsi mercoledì 2 aprile, alle ore 10 e alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno La Penna.

La seduta ha inizio alle ore 17,35.

IN SEDE REFERENTE

«Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale» (1746), d'iniziativa dei senatori Salerno ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Vernaschi, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge in titolo che, attraverso la modifica dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, tende a risolvere la situazione di precarietà, nel rapporto di impiego, in cui versano gli incaricati nelle funzioni di segretario comunale. L'oratore, dopo avere sottolineato che il provvedimento risponde anche alle numerosissime richieste avanzate da vari Consigli comunali con apposite deliberazioni, prospetta l'opportunità di richiedere la sua assegnazione in sede deliberante.

Il senatore De Matteis dichiara la disponibilità di massima del proprio Gruppo al provvedimento pur non nascondendo le perplessità che nascono dal richiamo al decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, per il quale il Gruppo socialista ha espresso riprovazioni e censure.

Il senatore Maffioletti osserva che il suo Gruppo in linea di principio non è contrario ai provvedimenti che mirano a normalizzare situazioni abnormi ma sottolinea il rischio, indotto dal ripetersi troppo frequente di sanatorie, dell'introduzione di un sistema di fatto che, soggiacendo alle pressioni, pur comprensibili, delle categorie interessate, viola il principio costituzionale dell'accesso alle pubbliche Amministrazioni mediante concorso.

Il senatore Abenante, dal canto suo, dopo avere affermato che l'esigenza di garantire il lavoro ai cittadini non deve contrastare con le superiori esigenze dello Stato, osserva che il sistema che il disegno di legge in titolo tende a legalizzare non supera il problema in modo radicale e non garantisce, per il futuro, dall'insorgenza di situazioni analoghe.

Il senatore Agrimi, nel rilevare che l'immissione nei ruoli degli incaricati nelle funzioni di segretario comunale oltre a sanare una situazione anomala, risponde ai desideri dei comuni — giacchè le relative nomine sono state conferite dai Prefetti dietro esplicita richiesta dei Consigli comunali interessati — aderisce alla proposta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge.

Il senatore Murmura ritiene indispensabile l'approvazione del provvedimento, che si inserisce in un generale sistema di sanatorie, per ragioni di equità ed è favorevole alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Lanfrè, sottolineata la necessità che l'approvazione del disegno di legge non induca eventuali disparità nel trattamento di analoghe situazioni future, si dichiara favorevole alla richiesta di assegnazione in sede deliberante previo un attento esame da parte della Commissione.

Il senatore Barra dichiara di concordare con le osservazioni del senatore Lanfrè.

I senatori Germano e Maffioletti propongono che sia nominata un'apposita Sottocommissione e che, dopo avere valutato i risultati dell'esame da essa condotto, si sciolgano le riserve in ordine alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Il sottosegretario La Penna fornisce dati analitici circa la portata del provvedimento — che estende i suoi benefici a circa 800 incaricati nelle funzioni di segretario comunale — e sottolinea che la sua finalità precipua consiste nel superare definitivamente entro il 1977 — purchè in avvenire non intervengano nuove nomine — il problema della sistemazione della categoria interessata attraverso la previsione di un sistema di graduale assorbimento nei ruoli. Preannunciato quindi un emendamento sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge numero 1746, dichiara la propria disponibilità a partecipare ai lavori di un'eventuale Sottocommissione.

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Murmura, Togni, Signorello, Gava e il presidente Tesauero, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo dà mandato al presidente Tesauero di formulare al Presidente del Senato richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge in titolo.

Viene inoltre nominata una Sottocommissione, incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 1746, di cui sono chiamati a far parte i senatori Vernaschi (con funzioni di presidente), Murmura, Marselli, De Matteis, Ariosto, Pepe, Arena, Branca, Filietroz.

« Modifica agli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, concernente il regolamento di alcune questioni economiche, patrimoniali e finanziarie tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania » (881), d'iniziativa dei senatori Albertini e Cengarle.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Mazzaroli, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge che, attraverso la modifica degli articoli 7 e 8 della legge 5 luglio 1964, n. 607, tende all'incremento delle possibilità assistenziali dell'Associazione nazionale deportati politici e del-

l'Associazione nazionale ex internati, le quali, per obbligo statutario, intervengono in varia forma a favore delle vittime dei campi nazisti. L'oratore, sottolineati i contenuti umani e socio-politici del provvedimento, ne raccomanda l'approvazione alla Commissione.

Il senatore Branca, al fine di garantire una equa distribuzione delle assistenze previste dal disegno di legge a favore degli aventi diritto, prospetta l'opportunità di introdurre un'apposita norma che preveda adeguati criteri di distribuzione.

Il senatore Togni, nel dichiararsi favorevole al disegno di legge, osserva che le preoccupazioni espresse dal senatore Branca potrebbero essere soddisfatte attraverso la previsione di un sistema di distribuzione diretta agli ex internati da parte dei sodalizi sopra indicati.

Il senatore Rosati si dichiara contrario alle proposte dei senatori Branca e Togni ritenendo inutile l'imposizione di oneri ad associazioni che hanno natura di enti morali e svolgono una encomiabile attività assistenziale a favore dei deportati politici ed ex internati.

Il senatore Germano, dal canto suo, sottolinea la necessità di approvare urgentemente il provvedimento in titolo che destina fondi, peraltro esigui, ad associazioni benemerite. Anche il senatore Venanzi si associa alla richiesta di una sollecita approvazione del provvedimento.

Il presidente Tesauro, al fine di valutare attentamente l'opportunità di introdurre eventuali emendamenti, suggerisce di richiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Su quest'ultima proposta concorda la Commissione unanime ed il rappresentante del Governo.

«Inquadramento degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia» (1817), d'iniziativa del senatore Buccini.
(Esame e rinvio).

Il senatore Treu, relatore alla Commissione, illustra brevemente il contenuto del provvedimento proponendo che, al fine di approfondire alcuni punti di esso, sia nominata una apposita Sottocommissione.

Dopo interventi del senatore Lepre, del relatore, del sottosegretario La Penna e del presidente Tesauro la Commissione delibera di nominare una Sottocommissione, incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge n. 1817, di cui sono chiamati a far parte i senatori Treu (con funzioni di Presidente) Pastorino, Germano, Lepre, Ariosto, Lanfrè, Arena, Branca e Brugger.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge costituzionale. — « Norme in materia di elettorato attivo e passivo » (1885), di iniziativa dei deputati Pellicani Michele; Fracanzani ed altri; Ingraio ed altri; Almirante ed altri; Tocco ed altri; Belluscio; Bosco ed altri, approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati;

Disegno di legge costituzionale. — « Modifiche agli articoli 48, 56, 58 e 122 della Costituzione » (1737), d'iniziativa dei senatori Petrella ed altri;

Disegno di legge costituzionale. — « Modificazioni agli articoli 48 e 58 della Costituzione, concernenti la disciplina dell'elettorato attivo » (1826), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Rinviati in Commissione dall'Assemblea nella seduta del 18 febbraio 1975);

e voti della Regione Sardegna (n. 6) e della Regione Toscana (n. 58) attinenti ai disegni di legge nn. 1885, 1737, 1826.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Togni e dopo che il senatore Lanfrè ha dichiarato il proprio voto contrario, la Commissione decide di rinviare l'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disciplina della responsabilità patrimoniale dei dipendenti dello Stato adibiti alla conduzione di navi e di aeromobili » (1811), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Murmura, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge in titolo che estende agli addetti alla conduzione di navi e di aeromobili dello Stato che, nell'esercizio delle loro funzioni, cagionino un danno all'Amministrazione o a terzi, la disciplina

della responsabilità patrimoniale prevista dall'articolo 1 della legge 31 dicembre 1962, n. 1833, stabilendo che essi sono tenuti al risarcimento del danno solo per dolo o colpa grave.

L'oratore nel dichiararsi favorevole al provvedimento, ne raccomanda l'approvazione alla Commissione.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Lanfrè, De Matteis e Treu, la Commissione, all'unanimità, approva l'articolo unico del disegno di legge n. 1811.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Marselli chiede che il disegno di legge n. 1860 concernente la soppressione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, già approvato dalla Camera dei deputati, sia inserito all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Il presidente Tesauro prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 19,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Vice Presidente

COPPOLA

indi del Vice Presidente

SABADINI

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA RIFORMA DEL SISTEMA ELETTORALE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Il senatore Lugnano, dopo aver ricordato l'iter del disegno di legge n. 1543, concernente la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, sottolinea l'opportunità di proseguire sollecitamente nel suo esame, ora che la Commissione ha finalmente portato a termine la discussione sui disegni di legge relativi alla riforma del diritto di famiglia ed all'attri-

buzione della maggiore età ai diciottenni. Concorda il presidente Coppola, il quale annuncia altresì che è pervenuto il parere del Consiglio superiore della magistratura sul provvedimento, parere che, seppure non obbligatorio, era stato a suo tempo sollecitato dal rappresentante del Governo.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili** » (1619), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore alla Commissione, senatore Lincini, riferisce sulle finalità ed i modi operativi del disegno di legge, con il quale si intende rendere più rispondente alla mutata realtà dei rapporti sociali la disciplina dell'accertamento dell'identità personale delle parti, che il notaio deve compiere all'atto della stipulazione.

I proponenti del disegno di legge intendono infatti consentire tale accertamento anche mediante l'esibizione di un valido documento di riconoscimento; in tal modo la responsabilità del notaio nascerebbe solo qualora vi sia stata omissione dell'accertamento, mentre nell'attuale disciplina avviene il contrario, cioè il notaio risponde penalmente della sostanziale verità di quanto ha accertato.

Nella discussione che segue interviene il senatore Coppola il quale, dopo aver suggerito di chiedere l'assegnazione del provvedimento in sede deliberante, preannuncia un emendamento all'articolo 1 per mantenere, a garanzia delle parti, la responsabilità civile del notaio, introducendo un riferimento alla prudente valutazione di ogni elemento attraverso cui possa fondarsi la sua convinzione riguardo all'identità dei soggetti convenuti.

Dopo un intervento del senatore Sica, che si dichiara d'accordo con le argomentazioni degli oratori che lo hanno preceduto e segnatamente con l'emendamento suggerito dal senatore Coppola, la Commissione, al-

l'unanimità, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 18,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
GARAVELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Cengarle.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

«Retrodatazione della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in servizio permanente degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414» (1303), d'iniziativa del senatore Santalco;

«Modifica dell'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 489, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito» (1383), d'iniziativa dei senatori Tedeschi Mario e Nencioni;

«Decorrenza della nomina a sottotenente dell'Arma dei carabinieri in s.p.e. degli ufficiali reclutati in base all'articolo 9 della legge 18 dicembre 1964, n. 1414, negli anni dal 1965 al 1970» (1834), d'iniziativa dei senatori Costa e Della Porta.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente informa, in riferimento alla richiesta di assegnazione in sede deliberante dei tre disegni di legge in titolo avanzata dalla Commissione nella seduta del 19 febbraio scorso, che il Presidente del Senato ha comunicato di non poter aderirvi, dando altresì notizia dell'avviso contrario del Governo al richiesto trasferimento di sede.

Dopo interventi del senatore Picardi, del relatore Della Porta, che informa di contatti da lui tenuti con la 1^a Commissione per un'eventuale revisione del precedente parere contrario, e del sottosegretario Cengarle, il seguito dell'esame dei disegni di legge è rin-

viato, con l'intesa che il relatore predisporrà nuovi elementi di valutazione da sottoporre alla Commissione per gli affari interni e a quella per il bilancio.

«Modificazioni ed integrazioni della legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante estensione ai generali ed ai colonnelli delle Forze armate e di polizia del trattamento economico dirigenziale stabilito per i funzionari civili dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748» (1776), d'iniziativa dei senatori Rosa ed altri.

(Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione rinvia ulteriormente il seguito dell'esame del disegno di legge, in attesa della trasmissione di un nuovo parere della 1^a Commissione, cui sono stati forniti ulteriori elementi di valutazione, nonché della trasmissione del parere della Commissione bilancio.

«Estensione delle provvidenze di cui alla legge 31 marzo 1971, n. 214, a favore degli ex dipendenti del Ministero della difesa appartenenti ai soppressi ruoli speciali transitori (ex R.S.T.)» (1004), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

«Estensione dei benefici previsti dalla legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa» (826), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore De Zan, sottolinea il lungo lasso di tempo intercorso dalla seduta del 28 novembre 1973, in cui egli riferì per la prima volta sui due disegni di legge in titolo, e ricorda altresì le ulteriori fasi di esame in sede di Commissione e di Sottocommissione, riassume i termini della relazione da lui svolta.

Il disegno di legge n. 1004 — ricorda il relatore — è inteso ad estendere le provvidenze della legge 31 marzo 1971, n. 214, in favore degli impiegati e degli operai non di ruolo della difesa cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 1959 per mancato rinnovo del contratto di lavoro o per esodo volontario, anche al personale già appartenente ai soppressi ruoli speciali transitori dello stesso Dicastero, venuto a trovarsi in identica situazione. Al riguardo, egli tiene a ricordare altresì che all'atto dell'ap-

provazione della legge predetta il Governo era stato invitato dal Parlamento a farsi carico della situazione di questa particolare categoria di operai, non compresa nel provvedimento. Quanto al disegno di legge n. 826, esso propone l'estensione dei benefici della legge n. 214 agli impiegati e agli operai non di ruolo del Ministero della difesa, cessati dal servizio per gli stessi motivi indicati dal disegno di legge n. 1004 nel periodo 1° gennaio 1944-31 dicembre 1949.

Dopo aver illustrato i motivi dell'avviso contrario a suo tempo espressi dal Governo (per il disegno di legge n. 1004, la possibilità di provvedere per mezzo di un'interpretazione più estensiva, in sede amministrativa, della legge n. 214; per il disegno di legge n. 826, la sussistenza di aspetti di ordine tecnico che suggerirebbero grande cautela), il senatore De Zan esprime peraltro l'avviso che non possano sottovalutarsi le richieste avanzate dai rispettivi proponenti, relative a situazioni verificatesi in difficili momenti politici. Auspica pertanto che il Governo, che non potrà non esprimere un giudizio definitivo in particolare sul disegno di legge n. 1004, riesca a superare le obiezioni di natura tecnica, soddisfacendo anche all'impegno a suo tempo assunto dinanzi al Parlamento.

Si apre a questo punto un dibattito. Il senatore Signori, soffermandosi sul disegno di legge n. 1004, che interessa alcune centinaia di lavoratori, insiste perchè si giunga rapidamente ad una conclusione del lungo iter parlamentare. Dichiaratosi quindi favorevole alla più ampia possibile retrodatazione delle norme in esame, conclude auspicando che il Governo non chieda ulteriori rinvii per lo studio della materia.

Il senatore Spora, primo firmatario del disegno di legge n. 826, esprime anzitutto il proprio avviso concorde all'approvazione del disegno di legge n. 1004, determinato da una dimenticanza del legislatore del tempo nei confronti del personale appartenente alla categoria dei ruoli speciali transitori. Successivamente, soffermandosi più estesamente sul disegno di legge n. 826, ricorda la situazione in cui vennero a trovarsi gli operai degli arsenali militari del nord, dopo l'8 settembre 1943, quando, in obbedienza alle di-

sposizioni impartite dal legittimo governo di Bari, rifiutarono la collaborazione con le autorità militari tedesche non presentandosi al lavoro e venendo pertanto licenziati in tronco. A tanti anni di distanza, peraltro, la loro fedeltà non ha avuto alcun concreto riconoscimento, poichè tale personale non è stato più reintegrato negli arsenali militari, nonostante i numerosi ricorsi presentati. L'oratore conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge n. 826, che concerne operai in massima parte anziani, prevedendo un qualche riconoscimento, anche se in forma più contenuta, per limitarne i conseguenti riflessi di ordine finanziario.

Il sottosegretario Cengarle, pur dichiarando di condividere, come rappresentante del Ministero della difesa le argomentazioni esposte dagli oratori intervenuti, ribadisce la posizione contraria espressa dal Tesoro sia per quel che concerne gli aspetti della copertura finanziaria (il disegno di legge numero 1004 comporterebbe un onere di 930 milioni annui), sia per motivi di merito, in quanto potrebbero verificarsi ripercussioni relative a personali di altri settori della Pubblica amministrazione in analoghe condizioni.

Il senatore Rosati svolge considerazioni di carattere generale in merito alla difficoltà in cui versa la Commissione difesa di portare avanti taluni disegni di legge, di riconosciuta validità, secondo criteri di priorità, di fronte alla continua opposizione della 5ª Commissione e, quindi, in ultima analisi, del Tesoro; nel merito, una volta che la Commissione unanime ne abbia riconosciuto la fondatezza, egli non sarebbe d'accordo di ridurre i benefici previsti dai disegni di legge in titolo pur di consentirne l'approvazione. L'oratore conclude dichiarandosi convinto dell'opportunità di fondere i due provvedimenti in un unico testo e di portarne avanti l'esame con la fattiva collaborazione del Ministero della difesa.

Il senatore Pirastu consente con il precedente oratore sui rilievi relativi alla funzione della Commissione, che non dovrebbe veder bloccata la propria attività dal giudizio di altre Commissioni, spesso non sufficientemente motivato. Il senatore Picardi, pur dicendosi anch'egli d'accordo sul merito delle

questioni sollevate, afferma di non poter condividere taluni rilievi critici del senatore Rosati sulla posizione assunta dal Tesoro e sostiene che per risolvere il problema concretamente e rapidamente non vi sia che una proficua azione dell'Amministrazione della difesa nei confronti di quella del tesoro.

A conclusione del dibattito, il Presidente sottolinea la volontà concorde della Commissione che i due disegni di legge possano concludere positivamente il loro *iter* parlamentare e rivolge invito al rappresentante del Governo di sollecitare i contatti del suo Dicastero nei confronti del Tesoro, tenendo anche presenti quei criteri di priorità nel soddisfacimento delle esigenze, la cui valutazione è rimessa alla competenza diretta delle Commissioni parlamentari della difesa.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

« **Uso della toga da parte dei magistrati della Giustizia militare** » (1626), d'iniziativa del senatore Spora.

(Esame e rinvio).

Riferisce sul disegno di legge il senatore Picardi, relatore alla Commissione, il quale esprime l'avviso che il problema sollevato dal disegno di legge (il magistrato appartenente alla Giustizia militare, durante la celebrazione dei processi nei tribunali militari, deve indossare la toga) può avere risoluzione sul piano amministrativo.

Il senatore Spora, proponente del disegno di legge, dà atto che il Governo ha già risolto con proprio decreto la questione posta in evidenza dal provvedimento, per cui si riserva di ritirare il disegno di legge stesso.

Il seguito dell'esame è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 marzo, alle ore 10: all'ordine del giorno, in sede consultiva, l'esame del disegno di legge concernente lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1975 ed il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1973.

La seduta termina alle ore 11,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Compagna, per l'interno La Penna, per le finanze Galli e per il tesoro Mazzarino.

Alla ripresa pomeridiana della seduta interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi, in considerazione del prevedibile andamento dei lavori del Senato nelle prossime settimane, invita la Commissione a valutare l'opportunità di un immediato inizio, già a partire da martedì della prossima settimana, dell'esame in sede consultiva delle tabelle del bilancio di previsione dello Stato per il 1975 per le quali è competente la Commissione.

Il senatore Bergamasco, dal canto suo, sollecita l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1680, recante proroga e modifiche del regime di contingenti agevolati per il territorio della provincia di Gorizia. Il Presidente fornisce assicurazioni in merito.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, concernente la variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione** » (1940).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana, in sostituzione del senatore Ricci. Egli chiarisce che il decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, (di cui si chiede la conversione) ha ritoccato, in aumento, le aliquote di imposta di fabbricazione per gli apparecchi di accensione al fine di perequare il carico

di imposta tra i consumatori di fiammiferi e gli utenti di apparecchi automatici di accensione, perequazione venuta meno a seguito dei recenti aumenti tariffari dei fiammiferi che hanno comportato un correlativo sensibile aumento dell'imposta di fabbricazione su tale prodotto. Lo strumento del decreto-legge — prosegue il relatore alla Commissione — è stato preferito sia per consentire una rapida applicazione delle nuove aliquote, sia per evitare possibili manovre speculative da parte degli operatori del settore. Conclude esprimendo parere favorevole alla conversione.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Pinna — premesso che il provvedimento conferma una linea generale di politica fiscale che tende a rovesciare gli oneri maggiori sull'imposizione indiretta e quindi in ultima analisi sui consumi a carattere popolare — rileva che di fronte al raddoppio di tutte le aliquote mancano elementi conoscitivi di carattere oggettivo che confermino la tesi della perequazione con il carico di imposta esistente sui fiammiferi; sottolinea altresì che il prevedibile aumento dei prezzi di vendita degli accendini potrà avere sensibili ripercussioni negative sul mercato e quindi sui livelli di occupazione degli addetti al settore. Nel preannunciare emendamenti che attenuino drasticamente l'asprezza degli aumenti, dichiara la netta contrarietà del Gruppo comunista al provvedimento così come è stato formulato.

Il senatore Bergamasco, nel dichiarare di comprendere la linea ispiratrice del provvedimento, sottolinea anch'egli che gli aumenti di aliquota proposti appaiono eccessivi e rischiano di ridare fiato al contrabbando. Preannuncia pertanto il voto favorevole a condizione che gli aumenti possano essere contenuti in misura più ragionevole.

Il senatore Tambroni Armaroli, osserva che l'uso degli accendini automatici già sconta un aumento di costo intervenuto sui contenitori di gas destinati alla ricerca degli apparecchi, fa presente che il carico dell'imposta di fabbricazione crea ai nostri produttori notevolissime difficoltà sul piano della concorrenza internazionale ed incentiva massicce importazioni temporanee del

prodotto per la sua utilizzazione in generi artigianali più elaborati destinati all'esportazione.

L'oratore pertanto, proprio per le probabili ripercussioni negative sul piano produttivo, invita il Governo a riflettere sull'opportunità del provvedimento e a studiare eventualmente possibili correttivi che attenuino il carico di imposta.

Anche il senatore Pazienza preannuncia un emendamento che attenua l'aumento dell'aliquota sugli apparecchi automatici ricaricabili, osservando altresì che l'esame dei bilanci delle industrie produttrici di fiammiferi non conferma le affermazioni contenute nella relazione, secondo le quali il settore farebbe segnare una sensibile flessione produttiva a fronte della concorrenza degli accendini automatici, in particolare di quelli ad esaurimento.

Il senatore Carollo si chiede invece se sia utile prevedere l'operatività del provvedimento anche a valere sulle giacenze di magazzino dei grossisti dal momento che la riscossione del relativo aumento di aliquota comporterà oneri amministrativi aggiuntivi non indifferenti; egli quindi propone che l'aumento valga unicamente sui prodotti di nuova fabbricazione con esclusione di quelli già commercializzati.

Agli intervenuti replicano brevemente il relatore Segnana ed il sottosegretario Galli.

Il primo nel confermare il proprio accordo sulle linee ispiratrici del provvedimento, invita il Governo a considerare la possibilità di eventuali ritocchi in diminuzione in particolare per quanto riguarda le lettere c) e d) dell'articolo 1 e per gli accendigas per uso domestico.

Il secondo, nel riservarsi di sviluppare in Assemblea più precise valutazioni sulla base degli emendamenti presentati, afferma che la esigenza di perequazione del carico di imposta è un fatto obiettivo dal momento che le vendite dei fiammiferi sono state praticamente stabili negli ultimi quattro anni, mentre quelle degli accendini hanno fatto registrare un aumento molto sensibile. Per quanto riguarda le possibili ripercussioni negative sull'occupazione il Sottosegretario osserva che la questione non è di grande ri-

lievo in quanto oltre due terzi del prodotto è di importazione e, comunque, è ben possibile che una parte dell'aumento di aliquota non si scarichi sul prezzo netto ma venga assorbita dai produttori o dall'intermediazione commerciale.

Si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 vengono presentati emendamenti dal Gruppo comunista e dai senatori democristiani, tutti intesi a ritoccare variamente l'articolazione dell'aumento delle aliquote.

Preso atto delle proposte, il Sottosegretario chiede una breve sospensione allo scopo di approfondire meglio il problema.

La Commissione, accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, decide di sospendere l'esame per riprenderlo nel pomeriggio.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1975 e 1976** » (1931).

(Discussione e rinvio).

In via preliminare il senatore Borsari, a nome del Gruppo comunista, rilevato che esiste tutto il tempo per un esame organico della materia e che la precedente proroga della legge n. 952 del 1971 era stata decisa sulla base di un preciso impegno del Governo a predisporre un proprio provvedimento globale, impegno completamente disatteso, chiede che l'esame del provvedimento avvenga congiuntamente al disegno di legge n. 556 del senatore Modica ed altri, recante una revisione generale del problema del ripiano dei bilanci comunali e provinciali deficitari.

Il sottosegretario La Penna fa presente che un'iniziativa governativa in materia è in avanzata fase di elaborazione e si trova attualmente nella fase del concerto tra i vari Ministri competenti: si tratta di una proposta organica che prevede il superamento radicale del sistema dei mutui a ripiano dei disavanzi e organizza in modo del tutto nuovo i mezzi finanziari occorrenti agli enti locali, sulla base di parametri fissati dal CIPE; nel frattempo è assolutamente urgen-

te varare il provvedimento in discussione che evita ai comuni l'oneroso ricorso al sistema bancario.

Il presidente Viglianesi propone che la Commissione prosegua nell'esame del disegno di legge limitando eventualmente la proroga al solo esercizio relativo al 1975: nel contempo si dovrebbe fissare un termine entro il quale si procederà in ogni caso, a prescindere dalle iniziative governative, nell'esame del disegno di legge n. 566: tale termine potrebbe essere indicativamente fissato nel 21 maggio del corrente anno.

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, nell'esprimere la propria disponibilità a riferire anche sul disegno di legge n. 566, ribadisce la necessità che il Parlamento, a prescindere dagli orientamenti del Governo, garantisca alle amministrazioni locali, anche con un provvedimento temporaneo come quello all'esame, il regolare assolvimento dei servizi pubblici di loro competenza nonché la possibilità di impostare i bilanci di previsione per il 1976 sulla base di precisi punti di riferimento. Il relatore pertanto si dichiara favorevole ad un immediato esame del disegno di legge in titolo.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore Patrini, che sottolinea l'urgenza del provvedimento per il 1975; egli rileva altresì che il passaggio dal sistema dei mutui a quello completamente nuovo preannunciato dal Sottosegretario richiederà necessariamente dei tempi di attuazione non brevi e che nel frattempo bisogna garantire la continuità dell'azione degli enti locali.

Il senatore Zugno, aderendo alla proposta del Presidente, sottolinea anch'egli l'urgenza del provvedimento per il 1975. Anche il senatore Bergamasco esprime consenso alla proposta del Presidente e chiede che la proroga venga limitata al 1975.

Dal canto suo, il senatore Borsari, nel ribadire che il Gruppo comunista non accetta un metodo di dilazione permanente dei problemi che mortifica la funzionalità del Parlamento paralizzandone ogni autonoma iniziativa, conferma l'opportunità di un esame congiunto del provvedimento in discussione con il disegno di legge n. 566.

Dopo ulteriori brevi interventi del senatore Patrini, del presidente Viglianesi e dello stesso senatore Borsari, il sottosegretario La Penna, nel rinnovare l'impegno del Governo a presentare sollecitamente una propria proposta organica in materia, osserva che una eventuale mancata proroga, anche per il solo 1975, oltre a paralizzare la concessione dei mutui a ripiano, farebbe rivivere l'articolo 332 del vecchio testo unico Comuni e Province ripristinando le competenze in materia di controllo sui bilanci della Commissione centrale per la finanza locale a scapito degli organi regionali di controllo.

Invitando la Commissione a procedere nella discussione, il rappresentante del Governo preannuncia la possibilità di accettare una limitazione della proroga al solo 1975.

Valutati gli orientamenti emersi dalla discussione, allo scopo di consentire alla Commissione un momento di riflessione e approfondimento dei temi sollevati, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 16,45).

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947).

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Borsari, il quale chiede che i disegni di legge in materia di credito agrario, giacenti presso la Commissione, vengano esaminati congiuntamente al provvedimento in titolo, viene stabilito che l'esame del disegno di legge, unitamente ai provvedimenti connessi per materia, verrà effettuato nella seduta di martedì 11 marzo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazione ai bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1975 e 1976 » (1931).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Borsari, in via pregiudiziale, dichiara che il Gruppo comunista è dispo-

sto ad accettare la discussione del disegno di legge n. 1931, limitando peraltro la proroga all'anno 1975, soltanto se il Governo prenderà l'impegno di iniziare immediatamente l'esame del disegno di legge presentato in materia dal senatore Modica (n. 566), con eventuale trasferimento in sede deliberante dello stesso.

Il presidente Segnana ricorda gli impegni assunti in argomento nella seduta anti-meridiana dal presidente Viglianesi, in relazione alla presentazione da parte del Governo di un proprio progetto: in carenza di tale adempimento il Presidente si era dichiarato disposto ad iniziare la discussione.

Il sottosegretario La Penna avverte che il Governo, esaurite le attività più pressanti della Commissione, come l'esame del bilancio dello Stato, è disponibile per la discussione richiesta dal Gruppo comunista.

Il senatore Borsari, non ritenendo soddisfacenti gli affidamenti ricevuti in ordine alla data di esame del disegno di legge n. 566 ed al trasferimento alla sede deliberante, si riserva di chiedere la rimessione del disegno di legge all'Assemblea, a norma dell'articolo 35 del Regolamento.

Il senatore Ricci osserva che un impegno relativo al trasferimento alla sede deliberante può essere assunto soltanto una volta che sia iniziato l'esame del disegno di legge di iniziativa del senatore Modica.

Intervengono successivamente i senatori Patrini, che dichiara di condividere l'impostazione del senatore Ricci, e Zugno, il quale fa presente che il problema della finanza locale è tale da non poter essere affrontato in sede deliberante in Commissione. Il senatore Borsari, ribadendo che l'atteggiamento del Gruppo comunista è orientato alla tutela degli interessi degli enti locali, propone che il disegno di legge del senatore Modica sia iscritto all'ordine del giorno nella prima seduta della Commissione ultimato l'esame dei bilanci.

Il sottosegretario La Penna dichiara, a nome del Governo, che il sistema di mutui a pareggio del bilancio non può essere considerato come valido e che esso è quindi da correggere al più presto: ciò avverrà non appena esaurito il concerto dei Ministri sul progetto governativo già formulato. Qualo-

ra questo impegno non sia esaurito entro breve tempo, il Governo accetterà la discussione del provvedimento del senatore Modica, apportando il proprio contributo costruttivo alla discussione.

Il presidente Segnana assicura che l'esame del disegno di legge n. 566 verrà iniziato alla ripresa dei lavori parlamentari. Il senatore Borsari insiste, ad integrazione di tale dichiarazione, nel ritenere fondamentale che subito dopo la discussione dei bilanci si affronti il problema della finanza locale. La Commissione stabilisce quindi che il disegno di legge d'iniziativa del senatore Modica verrà iscritto all'ordine del giorno a partire dalla prossima settimana per essere esaminato non appena ultimato l'esame dei bilanci.

Il senatore Ricci illustra il disegno di legge, con il quale vengono prorogate al 1975 ed al 1976 le disposizioni della legge 12 novembre 1971, n. 952 (già prorogate con la legge 29 gennaio 1974, n. 17) sull'integrazione dei bilanci deficitari dei comuni e delle provincie e con il quale pertanto il Governo intende assicurare agli enti locali i mezzi necessari per la copertura dei disavanzi economici di previsione consentendo il regolare assolvimento dei servizi pubblici di loro competenza, evitando che gli enti locali, per far fronte alle ordinarie esigenze di cassa, siano costretti a ricorrere ad ulteriori prestiti a breve termine, gravati — com'è noto — da interessi elevatissimi.

Il relatore si dichiara quindi favorevole al disegno di legge purchè il regime di proroga venga limitato all'anno in corso.

Il senatore Borraccino riepiloga le ragioni dell'opposizione del Gruppo comunista al sistema dei mutui a pareggio del bilancio, per effetto del quale i comuni sono paralizzati nella loro attività, dovendo devolvere le loro entrate finanziarie al sostegno delle posizioni debitorie assunte. Di fronte a tale situazione di disagio Parlamento e Governo debbono adottare provvedimenti efficaci e risolutivi: si augura pertanto che l'iniziativa parlamentare del Gruppo comunista valga a sbloccare una situazione ormai insostenibile. In tale prospettiva giuridica negativamente

il provvedimento in discussione, preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Dopo una breve replica del relatore, il sottosegretario La Penna spiega che il consenso del Governo alla limitazione al solo 1975 del regime di proroga è motivato dal desiderio di fugare ogni dubbio sulla serietà dell'impegno del Governo stesso di presentare quanto prima il disegno di legge organico in materia di finanza locale.

Si passa all'esame degli articoli. All'articolo 1 viene approvata con l'astensione del Gruppo comunista — la modifica illustrata dal relatore. È poi approvato l'articolo 1 nel testo modificato. Successivamente la Commissione approva l'articolo 2.

Il senatore Borsari, intervenuto per dichiarazione di voto, sottolinea la necessità di consentire ai comuni e alle provincie l'erogazione dei servizi indispensabili e contesta l'argomentazione dell'asserita disamministrazione da parte dei dirigenti degli enti locali, affermando che le responsabilità sono ben più vaste e diffuse. Non è corretto neppure il discorso che pone l'accento sull'aumento delle spese correnti, perchè tale aumento è determinato dalla congerie di nuovi compiti che sono stati addossati agli enti locali. È infine da ricordare l'entrata in vigore della riforma tributaria, che ha radicalmente rinnovato il precedente assetto finanziario. Ultimo fattore negativo sono i ritardi che si registrano in materia di corresponsione da parte dello Stato delle somme dovute.

Il senatore Borsari ricorda che colpire gli organismi della vita locale e del decentramento vuol dire colpire una delle colonne portanti del sistema democratico; per tale motivo ribadisce l'importanza di un sollecito esame del disegno di legge organico in materia che ponga fine al sistema delle proroghe.

Conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista.

Il senatore Pazienza, dopo aver sottolineato l'ipocrisia di un sistema quale quello vigente dei mutui a pareggio, che vale soltanto a mantenere gli enti locali in una situazione di dissesto finanziario, dichiara, di

fronte ad una linea politica che si potrae ormai da trent'anni, di non poter dare eccessivo affidamento agli impegni assunti dal Governo. Annuncia l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale, ferma restando la disponibilità all'esame di iniziative serie e concrete in materia.

Il senatore Patrini giudica favorevolmente la limitazione al 1975 della proroga, nella convinzione che si debba porre fine ad un sistema di dannoso lassismo amministrativo e finanziario. Giusto è quindi affermare chiaramente la volontà di porre fine ad una politica che altro non fa che indurre anche l'amministratore oculato sulla strada del facile indebitamento. Conclude annunciando il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana.

Infine il senatore Bergamasco dichiara che voterà favorevolmente in ragione della limitazione della proroga al 1975 ed in vista dell'esame e dell'approvazione di un disegno di legge organico.

Dopo brevi parole del presidente Segnana, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

«Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1975, n. 19, concernente la variazione delle aliquote di imposta di fabbricazione sugli apparecchi di accensione» (1940).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame sospeso nella parte antimeridiana della seduta.

Il sottosegretario Galli, rispondendo ad alcune questioni emerse nel corso del dibattito, chiarisce, con riferimento a precisi elementi statistici, quanto segue: la totalità degli accendini non ricaricabili è di importazione e quindi in questo caso l'aumento dell'aliquota non ha alcun riflesso negativo sull'occupazione; per gli altri tipi di accendini la percentuale della produzione interna è estremamente modesta rispetto al totale delle vendite che sono quindi anch'esse per la stragrande maggioranza frutto di importazione. Più cospicua è invece la quota di produzione nazionale di accendigas per

uso domestico: pertanto, il Governo è disposto a considerare qualche ritocco all'aumento di aliquota previsto al punto e) dell'articolo 1 del decreto-legge.

L'oratore osserva infine che gli accendini incorporati in cucine prodotte dalle industrie nazionali destinate all'esportazione non pagano l'imposta di fabbricazione e che la rilevazione delle giacenze del prodotto presso i distributori all'ingrosso, con conseguente liquidazione e pagamento della differenza di imposta, non crea alcun costo aggiuntivo di riscossione particolarmente rilevante.

Si procede quindi nell'esame degli articoli.

All'articolo 1 la Commissione accoglie a maggioranza un emendamento comunista che aumenta l'aliquota per gli apparecchi di accensione non riutilizzabili dopo l'esaurimento del combustibile immessovi all'atto della fabbricazione a lire 600 anziché a lire 800 come previsto nel decreto-legge.

Sempre all'articolo 1 vengono poi respinti altri due emendamenti comunisti soppressivi delle lettere e) ed f).

Viene poi accolto un emendamento proposto dal senatore De Luca che aumenta la aliquota per ogni accendigas per uso domestico a lire 200 anziché a lire 250.

Dopo che il presidente Segnana ha dichiarato decaduto un emendamento del senatore Carollo per assenza del presentatore, il rappresentante del Governo preannuncia che in sede di discussione in Assemblea chiederà il mantenimento del testo originario per quanto riguarda il punto b) dell'articolo 1 relativo agli accendini ad esaurimento.

Infine, la Commissione a maggioranza dà mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge e di chiedere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento l'autorizzazione ad effettuare oralmente la relazione.

IN SEDE DELIBERANTE

«Modificazioni all'imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica» (1875).

(Seguito della discussione e approvazione).

Si prosegue nella discussione sospesa nella seduta del 26 febbraio.

Il sottosegretario Galli, fornendo alcune delucidazioni chieste nel corso della discussione generale, illustra alcune tabelle relative al volume del gettito fiscale realizzato sulla base del precedente regime impositivo e a quello previsto sulla base della nuova aliquota unica che rappresenta la media ponderata delle due precedenti aliquote. Da tali tabelle emerge la sostanziale identità del volume del gettito: infatti si realizza soltanto una maggiore entrata di 400 milioni a valere sulle utenze dislocate nel Nord del Paese.

Dopo un breve intervento del relatore Patrini il quale sottolinea come i dati forniti dal Sottosegretario confermino le considerazioni da egli svolte nel corso della relazione e la sostanziale equità del provvedimento anche sotto il profilo sociale, si procede all'esame degli articoli.

Dopo una breve illustrazione del senatore Marangoni la Commissione respinge un emendamento inteso a diminuire da lire 1,10 per Kw a lire 0,80 l'aliquota sull'energia elettrica impiegata nelle abitazioni per qualsiasi applicazione.

Vengono quindi approvati nel testo originario gli articoli dall'1 al 4.

Per dichiarazioni di voto prende quindi la parola il senatore Pazienza che motiva l'astensione del Gruppo del MSI-Destra nazionale con il fatto che i dati aggregati forniti dal Sottosegretario non consentono di valutare le varie modificazioni prevedibili nel gettito per i singoli tipi di utenza.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso col voto contrario dei senatori comunisti.

«Esenzione dall'IVA delle prestazioni ospedaliere» (1907), d'iniziativa del senatore Assirelli.
(Discussione e rinvio).

Riferisce alla Commissione il senatore Segnana. L'oratore ricorda che il decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687, recante norme integrative e correttive in materia di IVA, ha modificato il punto 11) dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, dove sono indicate le operazioni esenti dall'imposta, sostituendo la dizione «le

prestazioni di cura e ricovero rese da ospedali, cliniche e case di cura autorizzate...» con l'altra: «le prestazioni di ricovero e cura rese ai ricoverati...».

Tale modifica — osserva il relatore — ha creato pesantissimi aggravii burocratici e contabili per le gestioni ospedaliere con conseguente ulteriore aumento dei costi amministrativi già alti che esse attualmente sopportano; da qui l'esigenza di ripristinare la vecchia formulazione che esentava dall'IVA tutte le prestazioni rese ambulatorialmente e non soltanto quelle rese ai ricoverati, come prevede invece il citato decreto integrativo n. 687 del 1974.

Si tratta in sostanza di confermare il criterio ispirativo della legge delega che esentava dall'imposizione tutti i servizi a carattere eminentemente sociale e tra questi vanno certamente comprese le prestazioni sanitarie rese ambulatorialmente degli ospedali, ribadendo al contempo il principio che restano sottoposte all'IVA le prestazioni eseguite dai medici nell'esercizio della libera professione presso gli ospedali e le case di cura. Preannuncia in tal senso un emendamento al provvedimento in discussione che chiarisca ulteriormente questo principio.

L'oratore conclude esprimendo parere favorevole all'approvazione del provvedimento.

Il senatore Assirelli osserva che la proposta in discussione recepisce un preciso orientamento emerso in sede di Commissione dei Trenta e che fu poi disatteso dal Governo al momento dell'emanazione del decreto integrativo n. 687. Si tratta in sostanza di parificare il trattamento fiscale delle prestazioni rese ambulatorialmente e di quelle destinate ai ricoverati evitando ulteriori spese di gestione per gli enti ospedalieri spese che si risolvono in ultima analisi in una partita di giro per lo Stato che deve successivamente intervenire per ripianare i bilanci degli enti ospedalieri.

Si apre quindi un dibattito nel quale intervengono i senatori Borsari e De Falco, contrari al provvedimento, Zugno, Pazienza e il presidente Segnana, favorevoli.

Il sottosegretario Galli dichiara infine che il Governo è contrario al provvedimento così come è formulato, riservandosi comunque

un ulteriore approfondimento della materia: chiede a tal fine un rinvio della discussione.

Il Presidente, preso atto della richiesta del rappresentante del Governo, con l'accordo della Commissione, rinvia il seguito della discussione.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente per oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni » (1535), d'iniziativa del senatore Zugno ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Zugno, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Modificazioni alle norme concernenti la produzione ed il commercio della margarina » (1844), di iniziativa del senatore Zugno ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del senatore Zugno, la Commissione all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, per il Teatro comunale « Giuseppe Verdi » di Trieste, il presidente del consiglio di amministrazione Marcello Spaccini, il sovrintendente Paolo De Ferra e il direttore artistico Raffaello De Banfield; per il Teatro « La Fenice » di Venezia, il presidente del Consiglio di amministrazione Gior-

gio Longo ed il sovrintendente Floris Ammannati.

La seduta inizia alle ore 9,55.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, al fine di permettere ai componenti la Commissione di partecipare ai lavori dell'Assemblea, l'audizione degli amministratori del Teatro dell'Opera di Roma prevista per la seduta odierna, si svolgerà in altra seduta.

Avverte poi che, per consentire all'Assemblea di concludere entro la fine del mese di aprile il dibattito sul bilancio di previsione dello Stato per il 1975, la Commissione dovrà sospendere le udienze con gli amministratori di enti lirici e i rappresentanti di associazioni sindacali del settore musicale previste per la prossima settimana, dovendosi programmare, a partire da martedì 11, una serie di sedute, nel corso delle quali procedere all'esame delle tabelle di competenza; gli incontri predetti si terranno pertanto nel corso del prossimo mese.

Successivamente il senatore Limoni chiede che, nel quadro delle anzidette audizioni, vengano ascoltati anche gli amministratori dell'ente lirico « Arena » di Verona in considerazione della unicità delle caratteristiche dell'ente stesso. La Commissione concorda.

AUDIZIONE DEGLI AMMINISTRATORI DEL TEATRO COMUNALE « GIUSEPPE VERDI » DI TRIESTE E DEL TEATRO « LA FENICE » DI VENEZIA IN RELAZIONE AI DISEGNI DI LEGGE NN. 1080, 1090 E 1149

Vengono introdotti il presidente del consiglio di amministrazione, il sovrintendente e il direttore artistico del Teatro Verdi di Trieste.

Il sovrintendente De Ferra svolge un'esposizione preliminare: sottolinea lo stato di collasso in cui si trovano gli enti lirici a causa dell'insufficienza di mezzi, dipendente — egli dice — dalle carenze e dalla mancata applicazione della legge 14 agosto 1967, numero 800, e aggravato dalla pratica invalsa di procedere con leggi particolari al ripiano dei disavanzi; a ciò si contrappone — rileva il sovrintendente — un positivo avvicinamen-

to del pubblico ed in particolare dei giovani all'opera lirica.

Passando alle prospettive della riforma, che dovrà interessare globalmente l'intero settore musicale, rileva l'opportunità di un rapporto con le Regioni, articolato secondo le diverse realtà regionali, nel quadro di un coordinamento statuale; in particolare per quanto attiene gli enti lirici afferma l'esigenza d'istituirne nelle Regioni che ne sono sprovviste, sottolineandone il carattere di servizio sociale. In quanto servizio sociale — continua l'oratore — tali organismi vanno finanziati; ma ciò deve avvenire in maniera razionale tale da permettere una programmazione pluriennale ed eliminare il gravoso onere degli interessi passivi derivanti dai ritardi dei finanziamenti.

Vengono quindi rivolti quesiti dai senatori Limoni, Pieraccini, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Mazzaroli e dal presidente Cifarelli.

Rispondendo al senatore Limoni il sovrintendente De Ferra si dice contrario ad una gestione diretta dei teatri da parte delle Regioni mentre afferma l'esigenza di un intervento regionale in fase di programmazione dell'attività musicale. In merito alla ripartizione delle spese accenna all'onere derivante dagli stipendi e dal lavoro straordinario, particolarmente gravoso per quanto riguarda gli operai; sottolinea quindi l'esigenza di fissare gli organici del personale, e di non valicare i limiti di essi per evitare la dilatazione delle spese.

In tema di diffusione dell'attività musicale in ambito regionale, rispondendo alla senatrice Ruhl Bonazzola, rileva alcune difficoltà di natura tecnica derivanti dalla mancanza di idonee strutture, cui si cerca di ovviare favorendo l'accesso al teatro degli abitanti della Regione; si sofferma quindi sulle iniziative volte a facilitare l'accesso agli studenti e ai lavoratori, e fornisce dati in merito agli spettacoli effettuati e all'afflusso di spettatori.

Successivamente il sindaco Spaccini sottolinea l'importanza del problema delle strutture edilizie per una diffusione delle attività musicali sia nella stessa Trieste che nei

centri della Regione; accenna quindi all'importanza della politica di apertura nei confronti dei Paesi confinanti svolta dall'ente lirico triestino; afferma infine l'opportunità di una diffusione delle iniziative musicali attraverso gli strumenti radio-televisivi.

Quindi il sovrintendente De Ferra fornisce, in risposta a quesiti del senatore Mazzaroli e del Presidente, alcuni dati in merito alla composizione delle spese, in gran parte costituite dai compensi al personale e dal pagamento degli interessi passivi, affermando la necessità di provvedere non oltre il mese di giugno, se si vuole evitare che gli enti lirici cessino la loro attività non potendo far fronte alle spese. Si sofferma sull'interscambio degli allestimenti scenici tra i teatri lirici, ampiamente operante, mentre uno scambio degli spettacoli appare — a suo avviso — difficile da realizzare completamente. In merito alla doppia occupazione degli orchestrali che insegnano nei conservatori afferma che ciò non è evitabile se si vuole evitare la chiusura dell'una o dell'altra istituzione data la scarsità degli studiosi di musica: in proposito sostiene la necessità di mutare la recente disciplina dei decreti delegati sullo stato giuridico degli insegnanti, al fine di consentire nuovamente il doppio impiego.

(La seduta, sospesa alle ore 11,50, viene ripresa alle ore 12,15).

Il professor De Ferra risponde infine ad alcuni quesiti del senatore Pieraccini in merito alle linee della riforma delle attività musicali e al costo prevedibile di essa: si dice favorevole a conservare la struttura degli enti lirici dando loro una funzione di coordinamento delle attività musicali svolte nella regione al fine di una programmazione organica e di un decentramento; in merito ai costi afferma che non vi sono rilevazioni precise, ma che da calcoli dell'associazione tra gli enti lirico-sinfonici appare necessaria una spesa aggirantesi intorno ai cento miliardi annui per tutte le attività musicali in Italia.

Dopo che il Presidente ha congedato, ringraziandoli, i rappresentanti dell'ente lirico

triestino, vengono introdotti il presidente del consiglio di amministrazione e il sovrintendente del teatro La Fenice di Venezia.

Il sindaco Longo premette alcune considerazioni sulla situazione degli enti lirici, insostenibile dal punto di vista finanziario, per l'esiguità delle entrate in confronto alle spese su cui incidono in maniera prevalente la remunerazione del personale e l'onere degli interessi passivi per prefinanziamenti a valere sui contributi dello Stato che vengono erogati con grande ritardo. Secondo il sindaco di Venezia, se si vuole mantenere in vita gli enti lirici — ciò che egli ritiene necessario per il servizio culturale pubblico da essi svolto — occorre finanziarli in maniera tale da sanare la situazione creatasi nel passato, e provvedere per il futuro con interventi finanziari certi e tempestivi che permettano la predisposizione di bilanci seri, nei quali — egli afferma — si dovrà peraltro giungere ad un contenimento delle spese derivanti dagli allestimenti e dalla remunerazione degli artisti.

Il sovrintendente Ammannati sottolinea la domanda di musica che si rivolge da strati sempre più vasti della popolazione agli enti lirici ed alle istituzioni concertistiche: è necessario sottolineare quindi il carattere di servizio sociale della musica, estendendolo a tutto il territorio regionale. In tale prospettiva accenna alla insufficienza delle strutture tecniche, all'importanza della corresponsabilizzazione del personale e alla necessità di una programmazione sul piano nazionale e regionale.

In tema di personale, infine, ne sottolinea la qualificazione e rileva l'anomalia che esso sia legato all'ente da un rapporto di lavoro di diritto privato, nonostante si tratti di un ente pubblico.

Agli amministratori dell'ente lirico veneziano vengono quindi rivolti quesiti dai senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Limoni, Ermini, Urbani e dal presidente Cifarelli.

Rispondendo alla senatrice Ruhl Bonazzola il Sindaco di Venezia rileva che le proposte avanzate nel disegno di legge d'iniziativa dei senatori di parte comunista, da lui definite interessanti, non potranno non comportare l'aumento delle spese in base all'espe-

rienza già fatta a Venezia (dove si è agito appunto in analoga direzione soprattutto per quanto riguarda il decentramento e l'apertura ad un pubblico più vasto e di diversa composizione). Mette poi in evidenza l'elevato numero delle presenze alle rappresentazioni teatrali.

Il sovrintendente Ammannati, rispondendo agli stessi quesiti, fornisce dati sulla consistenza degli spettacoli lirici e concertistici effettuati e sottolinea la folta presenza del pubblico giovanile. Afferma poi che l'intervento finanziario dello Stato deve essere giustificato da una maggiore caratterizzazione dell'attività musicale come servizio sociale e si sofferma sulle iniziative già prese in tal senso dall'ente lirico veneziano. Dà quindi conto dei contributi del comune, della provincia e di altri enti che vengono a sommarsi all'incasso derivante dagli abbonamenti e dalla vendita dei biglietti, mentre rileva la possibilità di contenere le spese operando una programmazione dell'attività musicale; tale coordinamento — a suo avviso — deve essere svolto in ambito regionale da appositi organismi che potrebbero anche identificarsi negli attuali enti lirici, previa una trasformazione delle loro strutture.

Il sindaco Longo risponde quindi al senatore Limoni sottolineando il mancato funzionamento del meccanismo erogatore dei finanziamenti, ciò che obbliga a ricorrere alle anticipazioni bancarie. Afferma che per quanto attiene ai rapporti col personale la situazione si è pienamente normalizzata; mentre il consiglio di amministrazione sta provvedendo alla copertura dei posti di direttore artistico, di direttore stabile dell'orchestra e di maestro del coro.

Il dottor Ammannati, rispondendo anche egli al senatore Limoni nonché a un preciso quesito del presidente Cifarelli, si sofferma sulle modalità che dovrebbero assumere i finanziamenti al fine di evitare il ricorso alle onerose anticipazioni bancarie e sulla necessità di un azzeramento delle attuali esposizioni, rilevando che la riforma dovrà prevedere una gestione stralcio per i programmi già in corso e permettere quindi che i teatri riprendano la loro attività in condizioni di

equilibrio: se si realizzeranno tali premesse, egli ritiene accettabili in linea di massima i limiti di spesa indicati nei disegni di legge di riordinamento delle attività musicali.

Al senatore Ermini, che pone alcuni interrogativi in merito alla responsabilità degli amministratori relativamente alla incontrollata espansione delle spese, il sindaco di Venezia risponde dando assicurazioni quanto ai criteri operativi seguiti per vigilare sulla regolarità e la legittimità della gestione dell'ente lirico da lui presieduto: egli fornisce tra l'altro talune indicazioni sulle cause oggettive (prima fra tutte l'andamento della contingenza) che nel recente passato hanno vanificato molti sforzi compiuti nel senso del contenimento degli oneri.

Da parte sua il dottor Ammannati, nell'illustrare le modalità da seguire per ridurre i *cachet* degli artisti — che, sottolinea, sono determinati dal mercato — accenna alle soluzioni adottate, a questo fine, per esempio in Germania (sostanzialmente un sistema di calmieri), e quindi si pronuncia dubitativamente sulla possibilità di introdurre nel nostro Paese un analogo modulo, anche per una certa concorrenza esistente, quanto meno, fra taluni enti lirici italiani.

Ad altre domande poste dal senatore Urbani su alcuni punti specifici risponde ancora il dottor Ammannati: precisa fra l'altro i rapporti esistenti fra *deficit* della « Fénice » e passività per interessi bancari e chiarisce i problemi attinenti all'esercizio di una concomitante attività professionale (di insegnamento) da parte di talune categorie di orchestrali.

Infine egli espone brevemente (in seguito ad una richiesta formulata in tal senso dal senatore Ermini) le iniziative — che tuttavia reputa ancora inadeguate — promosse dal Teatro lirico veneziano per sopperire alle carenze lamentate nell'insegnamento di educazione musicale impartito nelle scuole del nostro Paese.

Il seguito delle audizioni viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Intervengono i Ministri delle poste e delle telecomunicazioni Orlando e della marina mercantile Gioia.

La seduta ha inizio alle ore 9,55.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI SULLE TARIFFE POSTALI E TELEFONICHE

Il Presidente rivolge cordiali espressioni di benvenuto al Ministro delle poste, che interviene per la prima volta ai lavori della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Orlando, il quale illustra le motivazioni che hanno indotto il Governo a deliberare gli aumenti delle tariffe postali e telefoniche.

Sottolineata preliminarmente la piena legittimità dell'*iter* seguito nel deliberare gli aumenti in questione, presi in considerazione dapprima dal Consiglio di amministrazione del Ministero delle poste — nel quale sono adeguatamente rappresentate le organizzazioni sindacali — poi sottoposti all'esame del Consiglio dei ministri e portati a conoscenza del Parlamento, con l'odierna, doverosa relazione, l'oratore afferma che i predetti aumenti vanno necessariamente considerati nel contesto delle misure di ristrutturazione dei servizi, tendenti ad adeguarne gli *standards* di efficienza in modo da poter meglio corrispondere alle accresciute esigenze della utenza.

Soffermandosi anzitutto sugli aumenti delle tariffe postali, il Ministro osserva che essi sono stati decisi alla luce di una rigorosa analisi delle strutture tariffarie e tenendo presenti le esigenze di sanare il *deficit* dell'azienda postale — che condiziona la stessa possibilità di ordinaria manutenzione degli impianti — di unificare e razionalizzare le tariffe nonchè di allinearle a quelle comunitarie ed extra-comunitarie, ben più elevate di quelle italiane.

Con particolare riferimento all'adeguamento delle tariffe applicate alle stampe periodiche e postulatorie, il Ministro, dopo aver ricordato che esse erano state più volte aumentate nel corso del 1974, osserva che le stampe, incidendo per il 40 per cento sul traffico totale, sovraccaricano notevolmente i servizi e richiedono quindi l'applicazione di un corrispettivo che risponda ad esigenze di maggiore economicità per l'Azienda postale.

L'oratore richiama poi i lineamenti essenziali del piano di ammodernamento e potenziamento dei servizi postali, quali la più ampia diffusione della meccanizzazione ed automazione degli impianti, il passaggio da sistemi elettromeccanici a quelli elettronici per i servizi telegrafici nonché la predisposizione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico in modo da superare le notevoli difficoltà di ambientamento che tuttora si riscontrano, con grave incidenza sulla efficienza delle prestazioni.

Il ministro Orlando fa poi presente che è di imminente presentazione al Parlamento un piano finanziario integrativo del più generale piano di ammodernamento dei servizi postali e che è stato in particolare istituito un congruo fondo, dotato di 60 miliardi di lire, da destinarsi alla ricerca applicata nel settore delle telecomunicazioni e dell'informatica, allo scopo di colmare i ritardi del nostro Paese in questo settore e di pervenire, al più presto, ad una autonomia politica delle telecomunicazioni non più dipendente, per gli aspetti tecnologici, da imprese straniere.

Passando a parlare degli aumenti delle tariffe telefoniche, l'oratore rileva che le relative deliberazioni sono state adottate dopo aver rigorosamente riscontrato, attraverso i competenti uffici dei Ministeri delle poste e del bilancio, quanto lamentato dalla Società concessionaria, cioè il grave squilibrio tra investimenti ed introiti, derivante dalla sensibile lievitazione dei costi, dalle onerose condizioni per l'acquisizione dei finanziamenti, nonché dal basso livello delle tariffe.

Il persistere di una tale situazione, osserva il ministro Orlando, avrebbe gravemente compromesso la realizzazione del piano telefonico 1974-1978, minacciando inoltre il mantenimento degli attuali livelli di occu-

pazione negli stabilimenti, localizzati soprattutto nel Mezzogiorno, operanti nel settore della telefonia.

Circa i rilievi critici mossi, anche in sede parlamentare, alla mancanza di raccordo tra l'Azienda telefonica di Stato e la Società concessionaria SIP, l'oratore afferma che il Governo ha inteso ovviare agli scompensi che possono essersi verificati, mettendo a punto una precisa linea di coordinamento, la cui attuazione spetta soprattutto al Consiglio superiore delle telecomunicazioni, quale organo tecnico qualificato nonché al Comitato interministeriale per la programmazione economica, per quanto attiene ai più generali aspetti programmatici. Sarà in tal modo assicurata l'opportuna interconnessione operativa tra l'Azienda di Stato e la Società concessionaria, al fine di una organica e coordinata attuazione del piano di sviluppo telefonico.

Concludendo, il ministro Orlando, precisato che il presumibile incremento degli introiti derivante dagli aumenti dovrebbe essere del 30 per cento, illustra dettagliatamente la distribuzione dei ritocchi tariffari che riguardano essenzialmente i nuovi allacciamenti, la detenzione di apparecchi accessori, le conversazioni interurbane, nonché i canoni di abbonamento, il cui adeguamento è commisurato alle varie categorie di utenza.

Il presidente Sammartino, dopo aver ringraziato il ministro Orlando per l'ampia esposizione svolta, propone che, data anche la concomitanza dell'importante dibattito in Assemblea sull'ordine pubblico, la discussione sulle comunicazioni del Ministro abbia luogo nel contesto dell'esame in Commissione del bilancio delle Poste, previsto, in linea di massima, per la prossima settimana.

La proposta è accolta dalla Commissione.

IN SEDE REDIGENTE

« Riordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati di carattere locale » (1367);

« Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale » (1766), d'iniziativa dei senatori Fusi ed altri.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Sammartino, dopo aver ricordato che un'apposita Sottocommissione

sta attivamente lavorando per mettere a punto un nuovo testo dei disegni di legge in titolo del cui *iter* è auspicata una sollecita conclusione, propone, anche a nome del relatore, senatore Arnone, impegnato in Assemblea, di chiedere l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante.

La proposta, con l'assenso del ministro Gioia, è unanimemente accolta dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, come già comunicato, domani 6 marzo, alle ore 9,30, con l'aggiunta all'ordine del giorno, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1901.

La seduta termina alle ore 11,15.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

*Presidenza del Presidente
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947).

(Parere alla 6^a Commissione).

Il senatore De Marzi, estensore del parere, riferisce alla Commissione sul provvedimento di conversione del decreto-legge n. 26, esprimendo anzitutto rammarico per il fatto che tale disegno di legge impegni la Commissione solo in sede consultiva. Rileva quindi che da ogni parte politica deve essere dato atto al ministro Marcora per avere conseguito un risultato di cui l'agricoltura aveva estremo bisogno, utilizzando anche il ricorso al decreto-legge, che nella circostanza

za appare pienamente giustificato data l'urgenza di assicurare un nuovo flusso di capitali alle imprese agricole, dopo lunghi mesi nei quali per il settore non c'è stata alcuna possibilità di attingere al credito. Rileva quindi che il decreto-legge coinvolge, in base ai finanziamenti previsti un giro di circa 650-700 miliardi di lire, e che, malgrado le ingenti esigenze dell'agricoltura, tali cifre non possono considerarsi esigue. Passando ad esporre i singoli articoli del decreto-legge, sottolinea in particolare l'innovazione contenuta nell'articolo 7, che estende a tutti gli istituti di credito la possibilità di emettere obbligazioni, e la portata dell'articolo 13 concernente le attività della Cassa per il Mezzogiorno. Dopo avere, quindi, sottolineato il fatto positivo dell'adempimento, da parte del Ministro, di uno dei più importanti impegni assunti, conclude proponendo alla Commissione di pronunciarsi per un parere incondizionatamente favorevole.

Il senatore Artioli avverte che il Gruppo comunista si riserva anzitutto, nella Commissione di merito, di riproporre il problema della connessione con il disegno di legge n. 1881, concernente ugualmente il credito agrario. Pur confermando le riserve della sua parte politica nei confronti del ricorso al decreto-legge, dichiara di concordare, nel caso specifico, su tale procedura, per quei motivi di urgenza prospettati anche dal senatore De Marzi. Rileva peraltro che, forse proprio per tali motivi, il decreto-legge non risolve i problemi, da tempo avvertiti, di una generale riforma del credito agrario, e rispetto a tali problemi il decreto-legge, anche per il limitato impegno finanziario, non può considerarsi che un provvedimento di emergenza a carattere contingente.

Dopo aver auspicato che all'impostazione del decreto-legge si adegui anche l'azione concreta del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, l'oratore si richiama ad alcune innovazioni positive, quali la fissazione esplicita del tasso di interesse a carico degli agricoltori e la delega alle Regioni per gli interventi per le calamità naturali. Solleva però il problema di una maggiore perequazione del credito alle esigenze delle aziende; quello della durata del cre-

dito di conduzione, limitato a 12 mesi, mentre per alcuni prodotti come il formaggio o il vino sono necessari tempi più lunghi; il problema delle garanzie sussidiarie, che preclude l'accesso ai capitali per gran parte dei piccoli coltivatori; il problema di provvidenze aggiuntive da parte delle Regioni che ritenessero di voler integrare le misure statali. Chiede che tali osservazioni siano fatte risultare nel parere alla Commissione di merito.

Il senatore Balbo si dichiara favorevole alla conversione del decreto-legge apprezzando il ricorso a tale strumento, data l'urgenza di venire incontro alle esigenze dell'agricoltura. Rileva quindi che lo stanziamento di 75 miliardi appare ancora inadeguato, mentre deve essere anche risolto il problema delle garanzie. Ritene peraltro che tali problemi non vadano approfonditi nella sede attuale, data l'esigenza di dare immediatamente corso ad interventi concreti che valgano a rimuovere l'agricoltura dalla situazione di stasi in cui langue da più anni.

Il senatore Del Pace si richiama al problema dell'aumento dei tassi di interesse a carico degli agricoltori, con particolare riferimento agli oneri sui mutui per l'acquisto di terreni a favore della proprietà coltivatrice. Premesso che i tassi di interesse vengono elevati di tre o quattro punti, rispettivamente per le zone montane e per le zone di pianura, prospetta la possibilità di richiedere alla Commissione di merito una riduzione di tali parametri. Per quanto concerne le provvidenze nell'ambito del Fondo di solidarietà nazionale, rileva che la delega alle Regioni non risolve il problema, e che si impone la revisione di tutta la normativa sulle calamità atmosferiche e naturali. Dopo aver sottolineato positivamente il criterio di priorità per i coltivatori diretti e le cooperative agricole, che invece più volte il Governo aveva contestato nelle leggi regionali, prospetta la possibilità che alle cooperative sia consentita la raccolta delle cambiali agrarie dei soci, e propone altresì che le cooperative, delegate dall'AIMA all'ammasso del bestiame, siano autorizzate a gestire le relative anticipazioni di fondi.

Il senatore Pistolese sottolinea positivamente l'innovazione contenuta nell'articolo 7, per estendere le possibilità operative degli istituti di credito nel settore agrario, con la soluzione di un problema che si poneva da tempo. Sottolinea altresì che l'aumento dei tassi di interesse, pur comportando un maggiore onere per le imprese agricole, costituisce una condizione inevitabile per consentire la ripresa del credito agrario, da tempo completamente paralizzato. Dopo aver osservato che anche la mancata funzionalità del fondo interbancario di garanzia, collegata alle norme sull'affitto dei fondi rustici, ha di fatto precluso l'utilizzazione del credito da parte di tutti gli affittuari, conclude esprimendo riserve sulla ripartizione dei fondi, prevista nel decreto-legge, e rileva che almeno tale ordine di questioni giustificava la competenza primaria della Commissione agricoltura.

Il senatore De Marzi osserva che la valutazione da lui prospettata appare in sostanza condivisa da tutti. Concorde sull'esigenza che il problema del credito agrario sia rivisto nel suo complesso, e in particolare sottolinea l'esigenza di potenziare, con nuove disposizioni, il ruolo delle Casse rurali. Insiste peraltro sulla opportunità di evitare il rischio di lungaggini, rischio che si correrebbe sollevando problemi che potranno essere affrontati in altra occasione; ritiene sia noto, peraltro, che le disposizioni del decreto-legge sono già il risultato di un notevole sforzo del Ministro dell'agricoltura e del Governo nel suo complesso. Conclude riconfermando il proprio orientamento per l'espressione di un parere favorevole senza osservazioni.

Il sottosegretario Lobianco sottolinea l'impegno con cui il Governo si è fatto carico del problema del credito per l'agricoltura, in un momento particolare per tale settore, e comunica che è già in corso di approvazione il decreto interministeriale che integra le disposizioni del decreto-legge. Dopo avere rilevato che le norme a favore delle cooperative sono state elaborate sulla base delle richieste di tali organismi, osserva che il problema delle garanzie sussidiarie per il credito agrario è ampiamente affrontato nel disegno

di legge n. 1913, concernente il recepimento delle direttive comunitarie sulle strutture agricole, così come alla normativa comunitaria si collega il livello dei tassi di interesse, previsto nel decreto-legge. Conclude invitando la Commissione ad esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 1947.

Dopo brevi interventi dei senatori Artioli e Pistolesi, che annunciano rispettivamente l'astensione dei Gruppi del PCI e del MSI-Destra nazionale, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore De Marzi di trasmettere alla 6ª Commissione parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1947.

IN SEDE REFERENTE

« **Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione** » (1908), d'iniziativa dei deputati Bortolani ed altri e Bardelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su proposta del relatore, senatore Caccioli, la Commissione, all'unanimità dei presenti e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il Presidente si riserva di dar corso a tale richiesta dopo aver interpellato anche i Gruppi non rappresentati nella seduta odierna.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente dà comunicazione di una lettera, inviatagli dal Ministro dell'agricoltura, nella quale si manifesta la disponibilità del Governo ad affrontare il problema delle provvidenze per la difesa del suolo sulla base delle proposte del senatore Mazzoli. Avverte quindi che si riserva, d'intesa con il Presidente dell'8ª Commissione, di fissare la data della seduta congiunta con tale Commissione, per l'esame dei disegni di legge concernenti la difesa del suolo.

Il sottosegretario Lobianco, richiamandosi alle richieste formulate da alcuni senatori

nelle precedenti sedute, fornisce notizie in merito alla definizione dei prezzi agricoli in sede comunitaria e preannuncia l'invio, a tutti i componenti della Commissione, di una specifica documentazione, compreso un documento predisposto dal Ministro in occasione dell'inventario della politica agricola comune.

Rispondendo ad una domanda del senatore Zavattini, il sottosegretario Lobianco informa che sono in corso di adozione i provvedimenti per l'assegnazione dei contingenti per la produzione di zucchero, e che in tale occasione le richieste degli zuccherifici cooperativi sono tenute in adeguata considerazione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente comunica che, dati gli impegni di lavoro della Commissione, la seduta di domani mattina, già convocata per le ore 9,30, avrà inizio alle ore 9.

La seduta termina alle ore 11.

INDUSTRIA (10ª)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Vice Presidente
ALESSANDRINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Nuovo sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità per gli anni dal 1973 al 1978** » (1760-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Tiberi, relatore alla Commissione, illustra la modificazione apportata dall'altro ramo del Parlamento all'articolo 2, di

cui è stato emendato il primo comma, nel senso di prevedere che all'onere della copertura della spesa si farà fronte anche in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

A nome del Gruppo comunista il senatore Mancini preannuncia che si asterrà dalla votazione del provvedimento, coerentemente con la decisione adottata dal Gruppo durante il precedente dibattito in Commissione.

Il sottosegretario Cristofori conferma quindi il parere favorevole del Governo e la Commissione approva l'emendamento apportato all'articolo 2 dalla Camera dei deputati, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
POZZAR

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro e per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN MERITO AI TERMINI STABILITI PER GLI ADEMPIMENTI CONTRIBUTIVI

Il presidente Pozzar comunica che con numerosi telegrammi i consulenti del lavoro di varie provincie hanno rappresentato l'impossibilità di compiere nei termini di legge gli adempimenti contributivi e fiscali, per conto delle ditte, tramite la compilazione dei nuovi modelli, denunciando l'inadeguatezza di detti termini, il ritardo nella distribuzione dei moduli e l'insufficienza di istruzioni. Il Presidente gradirebbe che il Governo fornisse delucidazioni al riguardo.

Il sottosegretario Del Nero, con riserva di ulteriori chiarimenti, sottolinea che i termini di cui si discute sono fissati per legge, per cui una loro variazione sarebbe possibile soltanto attraverso l'approvazione di un provvedimento legislativo.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche delle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1824), d'iniziativa dei deputati Rognoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Aumento delle contribuzioni riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (1304), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri;

« **Modifiche alle norme riguardanti la previdenza e l'assistenza forense** » (772), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri;

« **Diritto dei figli maggiorenni inabili alla pensione indiretta e di reversibilità della Cassa di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori** » (600), d'iniziativa del senatore Bermani;

« **Pensione ai patrocinatori legali** » (24), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Norme per la proroga della durata in carica del Presidente, del Vice Presidente, del Comitato dei delegati, del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori** » (423), d'iniziativa dei senatori Marotta ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1824, con assorbimento dei disegni di legge nn. 1304, 772, 600, 24 e 423).

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge n. 1824, sospesa il 19 febbraio.

La Commissione prende in esame un emendamento del senatore Gaudio tendente ad aggiungere un articolo dopo l'articolo 9: esso propone che il periodo di iscrizione alla Cassa, non coincidente con il periodo di servizio successivamente prestato alle dipendenze dello Stato, di enti locali, di enti pubblici o privati, sia utile a favore di chi ne faccia richiesta, ai fini del trattamento di quiescenza a carico dello Stato o degli enti suddetti. Il relatore, senatore Torelli, ed il sottosegretario Del Nero si dichiarano contrari. Il rappresentante del Governo, in particolare, fa presente che nell'ambito della discussione sulla « pensione unica » sarà affrontata la complessa tematica dei passaggi da un sistema assicurativo all'altro e che, in questo quadro, potrà valutarsi anche il problema sollevato dal senatore Gaudio. Il

proponente ritira l'emendamento, preso atto che il Governo accoglie l'invito a studiare, nel quadro del problema della « pensione unica » anche il tema da lui affrontato. Con l'occasione sottolinea di aver presentato, insieme ad altri senatori, il disegno di legge n. 1059 che tratta, in via generale, del riconoscimento dei periodi di iscrizione a Casse di previdenza per liberi professionisti non coincidenti con il periodo di servizio prestato alle dipendenze di amministrazioni statali, locali, di enti pubblici e privati. Il presidente Pozzar osserva che tale disegno di legge è assegnato alla 1ª Commissione, e solo per il parere alla Commissione lavoro.

All'articolo 10, il senatore Ferralasco illustra un emendamento mirante alla concessione della pensione di anzianità a 65 anni agli avvocati nominati consiglieri della Corte dei conti o del Consiglio di Stato alla data del 31 dicembre 1971, semprechè a tale data abbiano compiuto 50 anni di età ed almeno 20 di attività professionale e di iscrizione alla Cassa. L'oratore evidenzia che trattasi di una sanatoria per un numero molto limitato di persone.

Intervengono in senso contrario i senatori Petrone e Torelli, mentre il senatore Varaldo rileva che anche tale questione dovrebbe essere considerata nell'ambito del problema della « pensione unica ». Parimenti in senso sfavorevole si pronuncia il sottosegretario Del Nero, il quale, nell'evidenziare le precarie condizioni finanziarie della Cassa, sottolinea, tra l'altro, che l'accoglimento dello emendamento favorirebbe persone che già godono di un trattamento di quiescenza assai congruo e rassicurante. L'emendamento è quindi respinto.

La Commissione approva l'articolo 10 nel testo originario e, successivamente, senza discussione, gli articoli da 11 a 19. L'articolo 20 è quindi approvato dopo che il senatore Torelli ha precisato che la decorrenza del beneficio deve intendersi la stessa di quella prevista dalla legge 19 maggio 1971, n. 395.

Sull'articolo 21 si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Oliva, Varaldo, Petrone, Marotta, il presidente Pozzar ed i sottosegretari Del Nero e Dell'Andro. L'articolo è approvato con modifiche miranti ad

accentuare la presenza del Ministero del lavoro nell'emanazione degli atti di autorizzazione alla Cassa, nonchè a precisare il carattere eventuale dell'aumento dell'importo dei contributi.

Dopo l'approvazione dell'articolo 22, la Commissione passa ad esaminare la tabella F, essendo state le altre tabelle già approvate nella precedente seduta. È accolto un emendamento del relatore al punto 2, che unifica la misura delle pensioni di anzianità agli ultrasessantenni nell'importo di lire 220.000 (il sottosegretario Del Nero si era rimesso alla Commissione). Sul punto 3, è dichiarato decaduto un emendamento del senatore Robba, per l'assenza del presentatore, e si registrano interventi dei senatori Varaldo e Petrone. Al punto 4 è approvato, con talune precisazioni, un emendamento del senatore Torelli, avente lo scopo di estendere la pensione e le maggiorazioni anche ai figli maggiorenni inabili a proficuo lavoro a carico. Prendono la parola su tale argomento i senatori Oliva, Petrone, Giuliano, il presidente Pozzar e il sottosegretario Del Nero.

Sempre al punto 4, il senatore Ferralasco ritira un emendamento tendente ad aumentare gli importi delle pensioni e delle maggiorazioni, dopo che il sottosegretario Del Nero ha assicurato che il Governo accoglie l'invito a riesaminare in via prioritaria tale problema, anche tenuto conto, come sottolineato dal senatore Torelli, della situazione finanziaria della Cassa.

Il disegno di legge n. 1824 è quindi approvato. Il Presidente avverte che, a seguito di tale deliberazione, s'intenderanno assorbiti nel testo approvato gli altri disegni di legge in titolo concernenti modifiche alle norme sulla previdenza degli avvocati e procuratori.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 12 marzo e giovedì 13, alle ore 9,30, in sede consultiva, per l'esame del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1975 (tabella 15) e del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1973.

La seduta termina alle ore 12,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

Presidenza del Presidente
PECORARO

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, viene ripresa alle ore 12,35).

IN SEDE CONSULTIVA

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913), approvato dalla Camera dei deputati. (Parere alla 9ª Commissione).

Il presidente Pecoraro, designato estensore del parere, illustra il disegno di legge, che concerne l'attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee dell'aprile 1972 per la riforma dell'agricoltura. Tali direttive riguardano in particolare l'ammodernamento delle aziende agricole, la cessazione dell'attività agricola, nonché l'informazione socio-economica e la formazione professionale.

L'oratore ricorda la differenza che, in base all'articolo 189 del Trattato CEE, intercorre tra i regolamenti comunitari — obbligatori in tutti i loro elementi e direttamente applicabili in ciascuno degli Stati membri, come confermato in una importante sentenza della Corte costituzionale (n. 183 del 1973) — e le direttive le quali vincolano gli Stati membri per quanto riguarda il risultato da raggiungere, salva restando la competenza degli organi nazionali in merito alla forma e ai mezzi.

Sottolinea come la direttiva costituisca una sorta di legge-quadro, nell'attuazione della quale i vari Stati membri tendono a regolarsi secondo le proprie situazioni parti-

colari, con la possibilità da parte delle istituzioni comunitarie di procedere, attraverso un preventivo esame, ad un giudizio di conformità. Il relatore lamenta il notevole ritardo del nostro Paese, rispetto agli altri Stati membri della CEE, nel recepire le direttive per la riforma dell'agricoltura.

Dopo aver ricordato l'approfondito esame compiuto dalla Camera dei deputati, osserva che è compito della Giunta stabilire la compatibilità tra le norme del diritto interno e le norme del diritto comunitario. Rileva quindi che nella ricezione della direttiva n. 159 del 1972 il provvedimento ha tenuto presente, in particolare, i seguenti requisiti per quanto riguarda l'ammodernamento delle aziende agricole: l'esercizio dell'attività agricola a titolo principale; una sufficiente capacità professionale; l'impegno a tenere una contabilità; l'obbligo di un piano di sviluppo dell'azienda ed infine il presupposto che la azienda abbia un livello di reddito minore di quello realizzabile mediante l'ammodernamento della medesima o comunque inferiore a quello delle imprese non agricole della zona.

Il Presidente relatore esamina alcuni indirizzi adottati dal Governo con il disegno di legge, come il sistema di piani zonali, la preferenza manifestata nei confronti delle imprese coltivatrici dirette a carattere familiare (la normativa comunitaria si interessava invece soprattutto alle grandi aziende), le norme particolari concernenti le zone a mezzadria ed il sistema di credito agrario. Riguardo al credito agrario rileva come l'orientamento comunitario sia per una concessione più ampia di prestiti ai non proprietari e come tale orientamento sia stato seguito dalla Commissione agricoltura della Camera.

Il presidente Pecoraro passa quindi a trattare del problema della regionalizzazione dei livelli di reddito comparabile: non è possibile infatti paragonare direttamente redditi agricoli del Mezzogiorno con quelli dell'Europa continentale e dello stesso Mezzogiorno nei confronti dell'Italia del nord. Per venire incontro agli agricoltori italiani delle zone più difficili si è proposto alla Camera un sistema di medie provinciali per la comparabilità del reddito o addirittura una diffe-

renziamento per zone omogenee. L'estensore designato del parere ricorda inoltre i problemi connessi con la contabilità aziendale e la limitazione imposta agli aiuti nazionali. Quanto al problema del rapporto fra Stato e Regioni, osserva come la struttura regionale si trovi all'inizio della propria attuazione e come sia necessario, anche per quanto concerne la riforma delle strutture agricole, rispettare le competenze delle Regioni, senza venir meno ad un'esigenza di unificazione e coordinamento in sede statale.

Esamina quindi le direttive nn. 160 e 161 del 1972: per quanto concerne quest'ultima — relativa all'informazione socio-economica e alla qualificazione professionale delle persone che lavorano nell'agricoltura — dichiara di ritenere valida l'impostazione seguita dalla Camera dei deputati, che riconosce la competenza delle Regioni in materia.

Prende quindi la parola il senatore Baccichì, che concorda con il relatore nel lamentare il ritardo con cui viene discusso il piano Mansholt per la riforma dell'agricoltura e sottolinea le gravi conseguenze di recepimento nella nostra legislazione direttive comunitarie non corrispondenti alla realtà italiana già al momento della loro emanazione, e maggiormente nel momento attuale. Critica, in particolare, la seconda direttiva relativa alla cessazione dell'attività agricola; che dovrà essere applicata in un Paese come il nostro, con cinque milioni di ettari non coltivati, di fronte al grave problema dell'esodo dalle campagne e ad un pesante squilibrio della bilancia alimentare. Dopo aver dichiarato che il Presidente ha impostato correttamente il problema delle competenze regionali, conclude esprimendo il dissenso del Gruppo comunista sul disegno di legge ed auspicando che il Governo italiano ponga in discussione in sede CEE l'intera politica agricola comunitaria.

Interviene quindi il senatore Treu, che concorda con i precedenti oratori nel lamentare il ritardo nell'attuazione delle direttive per la riforma dell'agricoltura, con la conseguenza delle attuali mutate condizioni del nostro settore agricolo e quindi delle maggiori difficoltà nell'adeguare la nor-

mativa nazionale alla normativa comunitaria. Dopo aver accennato ai problemi del credito agrario e dell'esodo dalle campagne, conclude affermando l'urgenza del disegno di legge, nel rispetto delle competenze regionali previste dall'articolo 117 della Costituzione.

Infine la Giunta, a maggioranza, dà mandato all'estensore designato di trasmettere alla 9ª Commissione parere favorevole, con le osservazioni emerse nel dibattito.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Matteis, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Riordinamento dei servizi marittimi convenzionati di carattere locale » (1766), d'iniziativa dei senatori Fusi ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » (1901) (*alla 8ª Commissione*);

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1975 e 1976 » (*alla 6ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947) (*alla 6ª Commissione*);

c) *parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifiche alle tabelle 5 e 7 annesse alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (541), d'iniziativa del senatore Vedovato (*alla 4ª Commissione*);

« Modifica dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 52, sul riordinamento del Corpo del genio aeronautico » (1520), di iniziativa dei senatori Burtulo e Della Porta (*alla 4ª Commissione*);

« Interpretazione autentica delle norme contenute nei nn. 1 e 2 dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, avente ad oggetto l'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni » (1535), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 6ª Commissione*);

« Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento per i tenenti colonnelli del Corpo sanitario della Marina (ruolo Ufficiali medici) e del Corpo sanitario della Aeronautica » (1593), d'iniziativa dei senatori Spora ed altri (*alla 4ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sul disegno di legge:

« Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro 1, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (1887), d'iniziativa del senatore Alessandrini (*alla 6ª Commissione*).

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Colella e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la

grazia e giustizia Dell'Andro, per il tesoro Abis e per la pubblica istruzione Spitella, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Aumento del contributo annuo all'Ufficio internazionale delle epizootie con sede in Parigi » (1668-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Estensione della facoltà concessa al Ministro di grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario » (1726), d'iniziativa dei senatori Sica e Barra (*alla 2ª Commissione*) (*nuovo parere*);

« Concessione di contributo a favore dell'Associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale" di Milano » (1899) (*alla 2ª Commissione*);

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1975 e 1976 » (1931) (*alla 6ª Commissione*);

« Conversione in legge del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, recante disposizioni urgenti per il credito all'agricoltura » (1947) (*alla 6ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » (1005), d'iniziativa del senatore Cucinelli (*alla 8ª Commissione*);

« Estensione ai Consorzi obbligatori per le strade vicinali delle disposizioni sulla Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati e ai salariati degli enti locali » (1747), d'iniziativa dei senatori Tanga e Ricci (*alla 1ª Commissione*);

« Modifiche ed integrazioni agli articoli 5 e 6 della legge 7 agosto 1973, n. 512, recante norme per il finanziamento dell'attività agricola » (1881), d'iniziativa dei senatori Artoì ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Modifica alle norme relative alla Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza prevista dall'articolo 3, libro I, del testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (1887), d'iniziativa del senatore Alessandrini (*alla 6ª Commissione*);

« Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico » (1901) (*alla 8ª Commissione*);

c) parere contrario sui disegni di legge:

« Modifica del primo comma dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse » (1348), d'iniziativa del senatore Tambroni Armaroli (*alla 6ª Commissione*);

« Norme integrative della legge 20 novembre 1973, n. 766, recante misure urgenti per l'Università » (1838), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri (*alla 7ª Commissione*).

Inoltre, la Commissione, non disponendo degli elementi necessari per una approfondita valutazione della questione, ha stabilito di trasmettere un parere interlocutorio sul disegno di legge:

« Disposizioni a favore degli elettori italiani emigrati all'estero per l'esercizio del diritto di voto nelle elezioni politiche, regionali, amministrative e nel referendum » (1548), d'iniziativa dei senatori Giovannetti ed altri (*alla 1ª Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Modifica della tabella di cui all'articolo 12 della legge 30 luglio 1973, n. 477, per la parte relativa all'assegno annuo pensionabile da corrispondere al personale non insegnante della scuola secondaria appartenente alla carriera esecutiva » (1421), d'iniziativa dei

senatori Burtulo ed altri (*alla 7ª Commissione*);

« Provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Gubbio » (1700), d'iniziativa dei senatori Stirati ed altri (*alla 8ª Commissione*);

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari » (1786), d'iniziativa dei senatori Venturi e Agrimi (*alla 2ª Commissione*);

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per la gestione, conservazione e valorizzazione del Parco nazionale del Circeo » (1868), d'iniziativa dei senatori Costa ed altri (*alla 9ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) parere favorevole sul disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa D'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972), Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) » (1927), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

b) parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9ª Commissione*).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zaccari, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sui disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista di Romania sulla navigazione marittima, firmato a Roma il 22 maggio 1973 » (1926), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi sui servizi aerei conclusi tra l'Italia e gli Stati sottoindicati: Jugoslavia (Roma, 24 maggio 1967), Costa d'Avorio (Abidjan, 19 febbraio 1968), Filippine (Manila, 25 gennaio 1969), Sierra Leone (Roma, 6 maggio 1970), Arabia Saudita (Gedda, 13 ottobre 1971), Repubblica Dominicana (Santo Domingo, 31 dicembre 1971), Gabon (Roma, 9 marzo 1972), Cipro (Nicosia, 24 novembre 1972) » (1927), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*).

LAVORO (11^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Modifiche e integrazioni alla legge 15 febbraio 1974, n. 36, concernente norme in fa-

vore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (1839) (*alla 1^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura » (1913), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 9^a Commissione*).

IGIENE E SANITA' (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Maria Pia Dal Canton, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Esenzione dall'IVA delle prestazioni ospedaliere » (1907), d'iniziativa del senatore Asirelli (*alla 6^a Commissione*).

Giunta**per gli affari delle Comunità europee****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 5 MARZO 1975

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Giunta Coppola, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » (1897), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 12^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Giovedì 6 marzo 1975, ore 16

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 10

*In sede deliberante***I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Modifica della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e di pena non appartenente ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (1789).

2. Norme sulle tariffe per le prestazioni professionali dei chimici (1756) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Deputati MICHELI Pietro ed altri. — Modificazioni agli articoli 2751, 2776 e 2778 del codice civile ed all'articolo 66 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di privilegi per i crediti dei coltivatori diretti, dei professionisti, delle imprese artigiane e degli agenti di commercio (973) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ZUGNO e DE VITO. — Modificazione all'articolo 2751 del Codice civile per costituire un privilegio generale sui beni mobili a favore di crediti di imprese artigiane (244).

LUGNANO ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari (435).

PAZIENZA ed altri. — Privilegio dei crediti di lavoro nelle procedure fallimentari e concorsuali (636).

*In sede redigente***I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

II. Discussione del disegno di legge:

Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà (538-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente***I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:**

1. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

2. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

3. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. VIVIANI e COPPOLA. — Riforma del sistema elettorale per il Consiglio superiore della magistratura (1543).

5. VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

6. SICA ed altri. — Modifica agli articoli 49 e 51 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili (1619).

II. Esame dei disegni di legge:

1. ZUCCALA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 8 aprile 1974, n. 98, concernente la tutela della riservatezza e della libertà e segretezza delle comunicazioni (1796).

2. GATTONI ed altri. — Norme sulla cittadinanza (1510).

3. SICA e BARRA. — Estensione della facoltà concessa al Ministro per la grazia e giustizia dall'articolo 127 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, in ordine al conferimento di posti di uditore giudiziario (1726).

4. MAZZEI. — Provvedimenti eccezionali in materia di rapimento di minore di età e di omicidio volontario di appartenente alle forze dell'ordine (1898-Urgenza).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 9,30

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di amministratori degli enti autonomi lirici Teatro « San Carlo » di Napoli, Teatro Comunale di Bologna e Teatro Comunale di Firenze, in relazione ai disegni di legge nn. 1080, 1090 e 1149.

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 9,30

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. TANGA ed altri. — Provvidenze per il completamento della ricostruzione e per lo sviluppo globale delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (75).

3. LUGNANO ed altri. — Provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita economica delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (291).

4. CUCINELLI. — Interventi e provvedimenti per il completamento della ricostruzione e per la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 (1005).

5. CIPELLINI ed altri. — Proroga del termine per la presentazione della domanda di iscrizione nell'elenco degli autotrasportatori di cose in conto proprio (1905).

6. Proroga delle disposizioni recate dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 262, convertito nella legge 10 agosto 1974, n. 353, in materia di lavoro straordinario del personale postelegrafonico (1901).

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 9

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

MEDICI ed altri. — Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale (1481).

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

1. Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità europee per la riforma dell'agricoltura (1913-Urgenza) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati BORTOLANI ed altri; BARDELLI ed altri. — Incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione (1908) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. MEDICI ed altri. — Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio d'oliva (1500).

2. DEL PACE ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1971, numero 817, sulla proprietà coltivatrice (1504).

BUCCINI ed altri. — Modifiche ed integrazioni della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà coltivatrice (1608).

Norme integrative sull'esercizio del diritto di prelazione di cui all'articolo 7 della legge 14 agosto 1971, n. 817, sulla proprietà diretto-coltivatrice (1759).

3. CIFARELLI ed altri. — Legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali (222).

4. MAZZOLI. — Legge quadro per i parchi nazionali, regionali e le riserve naturali (473).

5. ABENANTE ed altri. — Istituzione del parco naturale del Vesuvio (552).

6. Delega al Governo ad emanare le norme per adeguare la legislazione nazionale alle disposizioni dei regolamenti delle Comunità europee in materia di organizza-

zione comune del mercato vitivinicolo (863).

7. DALVIT ed altri. — Concorso statale nella spesa per l'organizzazione del XIV Congresso internazionale della vite e del vino (1795).

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 10 e 17

ORE 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione dei rappresentanti sindacali degli addetti al commercio.

ORE 17

Seguito dell'indagine conoscitiva sui problemi del sistema distributivo: audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale direttori mercati all'ingrosso.

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 10,30

Comunicazioni del Ministro della sanità.

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

Giovedì 6 marzo 1975, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 23,15*